

DIGITALE Ecco quali sono le condizioni necessarie per poterne parlare

Internet delle cose. E non solo...



Internet delle cose è un neologismo riferito all'estensione di internet al mondo degli oggetti e dei luoghi concreti ed è visto come la naturale evoluzione dell'uso della Rete. Gli oggetti si rendono riconoscibili e acquiscono intelligenza grazie al fatto di poter comunicare dati su se stessi e accedere ad informazioni aggregate da parte di altri.

Un paio di esempi. State per uscire di casa e un luccichio attira la vostra attenzione. Il manico dell'ombrello si illumina perché ha "controllato" le previsioni del tempo e ha scoperto che è annunciata pioggia. Non vi resta che prendere l'ombrello! Suona la sveglia. Fate fatica ad aprire gli occhi e vi accorgete che sono passati cinque minuti dal solito orario. Niente drammi; la sveglia ha controllato l'orario dei treni in tempo reale ed ha scoperto che il vostro treno è in ritardo e, perciò, vi ha lasciato dormire qualche minuto in più. Precisiamo - per non passare da visionari - che la tecnologia esistente rende già oggi possibile la realizzazione dei prodotti indicati negli esempi.

Queste ed altre situazioni simili impiegano internet per inviare, ricevere o comunicare svariate informazioni

e negli esempi citati il soggetto collegato alla rete non è un computer, un tablet o un cellulare, ma un oggetto, una cosa.

In poche parole il concetto di internet delle cose implica che, invece di avere pochi computer molto potenti, è meglio avere molti dispositivi che sono probabilmente meno potenti (l'ombrello, la sveglia, ecc.).

È chiaro che "connettere un oggetto ad internet" non significa soltanto inserire una presa internet in una sedia o installare un modem in una macchina da cucire perché è necessaria, altresì, la presenza di un flusso di informazioni che colleghi le caratteristiche tipiche della cosa con il mondo dei dati e della loro elaborazione rappresentato da internet attraverso sensori ed attuatori.

Gli esperti sostengono che: internet delle cose = oggetto fisico + controllore, sensore, attuatori + internet!

Sono certo che la maggior parte di noi ha installato sulla propria auto, su suggerimento della Compagnia assicuratrice, una speciale "black box".

Si tratta di una specie di computer che raccogliere ed elabora informazioni su tempi e modalità di guida del conducente, riporta ad un servizio di tracking la posizione del veicolo a fini antifurto, ecc.; tutte informazioni utili che permettono alla compagnia di assicurazione di stabilire un prezzo specifico per la polizza di ogni singolo assicurato.

Due sono i cambiamenti necessari per poter parlare di internet delle cose.

Il primo si manifesta quando si incorporano le capacità di elaborazioni dei dati in un oggetto o in un dispositivo; un altro è, invece, legato alla connessione della capacità di elaborazione dati a internet.

Il perché questo secon-

do cambiamento si verifica proprio adesso è abbastanza semplice da spiegare: negli anni Ottanta un chip Intel 486 costava circa 1.800 €; oggi un microchip di uguale capacità può costare circa 0,50 €! Aggiungiamo, inoltre, che la differenza di prezzo non è solo una questione numerica: il cambiamento è qualitativo e non solo quantitativo.

Sembra fantascienza eppure è realtà già oggi e le previsioni sullo sviluppo futuro sono stupefacenti. Grandi aziende specializzate nel settore, come Intel ed Ericsson, concordano sul fatto che, nel giro di dieci anni (quindi entro il 2025), saranno connessi - a livello mondiale - 50 miliardi di oggetti per un mercato che potrebbe arrivare a valere circa 19 mila miliardi di dollari!

In tutto ciò, non nascondiamoci, si possono intravedere anche elementi negativi. Infatti, se da un lato

l'internet delle cose consentirà innovazione e crescita economica, dall'altro una tecnologia così invasiva nella vita degli esseri umani avrà senz'altro importanti ripercussioni sulla società per quanto riguarda due aspetti particolarmente sensibili: privacy e sicurezza.

Papa Francesco ha definito internet "un dono di Dio"; sta a noi far sì che questo dono venga utilizzato sempre a "maggior gloria di Dio" e nell'ambito della Dottrina sociale della Chiesa la quale ci ricorda che «la persona non può essere finalizzata a progetti di carattere economico, sociale e politico imposti da qualsivoglia autorità, sia pure in nome di preunti progressi della comunità civile nel suo insieme o di altre persone, nel presente o nel futuro».

Antonino Lo Nardo